



Roma, 1 agosto 2014

Al Ministro dello Sviluppo Economico  
Federica Guidi  
segreteria.ministro@mise.gov.it

*Gentile Ministro,*

le scriventi ritengono importante porre all'attenzione della S.V. alcune situazioni particolarmente critiche che hanno un diretto riflesso sulla situazione delle relazioni sindacali, sul personale e sulle attività svolte dal Ministero.

Dopo avere particolarmente apprezzato l'impostazione e gli intendimenti comunicati nella riunione avuta con le parti sociali, si deve, con rammarico, registrare un andamento molto differente da quanto indicato in tale incontro.

Con riferimento ai processi di riorganizzazione, la S.V. aveva garantito un approccio di riduzione non lineare, con lo sviluppo del confronto con le parti sociali e con un'attenzione particolare ai servizi erogati ai cittadini alle imprese.

Il D.M. firmato il 17 luglio u.s., invece, appare andare in una direzione diversa. Il D.M. non recepisce le proposte presentate dai sindacati e costituisce un arretramento nel territorio rispetto a servizi di prossimità resi alle imprese.

Le richieste di preservare gli uffici territoriali sono rimaste inascoltate e non recepite nel D.M., che ha ridotto i 19 uffici necessari per la Direzione per le Attività Territoriali ad appena 15, prevedendo anche l'accorpamento dell'Ispettorato dell'Abruzzo a quello del Lazio, già congestionato da un'ingente mole di attività.

Inoltre il D.M. appare difforme alle previsioni del d.P.C.M. n. 158 del 2013, che ha definito la struttura organizzativa del Ministero.

Il citato d.P.C.M., prevedendo la costituzione di un'apposita Direzione Generale delle attività territoriali, mira a superare la logica settoriale degli Uffici periferici che dovrebbero, invece, costituire il punto di raccordo del Ministero con le istanze provenienti dai territori.

Invece, nel D.M. proposto l'attività degli Uffici territoriali continua ad essere settoriale e non appare recepita, se non per specifiche attività settoriali, la funzione di: *"coordinamento ed indirizzo, in*

*raccordo con le Direzioni generali competenti per materia, delle attività degli Uffici del Ministero a livello territoriale”* esplicitamente indicata, invece, nel d.P.C.M. (art.15 comma 1 lettera b).

Inoltre, la scelta di attribuire all’Ispettorato della Toscana ed a quello della Sardegna funzioni di carattere trasversale e di supporto per le strutture centrali e territoriali appare contraddire qualsiasi logica di efficienza gestionale e determina incertezze agli utenti e ai dipendenti.

Anche con riferimento al D.M. di attribuzione degli incarichi ai dirigenti non generali, le richieste sindacali, che miravano ad avere procedure più trasparenti e funzionali alla necessità di valorizzare il merito e la funzionalità delle assegnazioni, non trovano riscontro nel decreto firmato.

Rispetto all’impegno assunto dalla S.V. in merito alla rapida definizione delle numerose vertenze giacenti al MEF, non si registra alcun segnale. Infatti, ad un anno dalla sottoscrizione dell’ipotesi di accordo del Fondo unico di amministrazione del 2013, le relative somme non sono ancora state versate al personale, né è chiaro quando ciò potrà avvenire.

Il programma triennale di razionalizzazione della spesa 2012-2014, che doveva assegnare metà dei fondi risparmiati al salario accessorio dei dipendenti, non registra ancora alcun chiarimento definitivo da parte degli organi di controllo, dopo quasi due anni e mezzo dalla sua trasmissione. Con una chiara mortificazione del personale che ha dovuto sopportare diversi disagi connessi all’attuazione del Piano.

In questa già critica situazione è intervenuta una nota dell’Amministrazione del 27 giugno con cui, in contrasto con le normative sul diritto al reintegro delle energie psicofisiche spese nella prestazione lavorativa, l’Amministrazione si riserva la facoltà di togliere dalla disponibilità dei dipendenti le ferie maturate nel 2012 non godute a fine giugno. In tal modo, peraltro, sono ulteriormente penalizzati quei dipendenti che per spirito di servizio e, spesso, di collaborazione con le esigenze poste dalle stesse strutture, hanno garantito la propria prestazione lavorativa.

Gli elementi sopra riassunti, oltre a determinare una lesione dei diritti dei dipendenti e a rendere di fatto inefficaci gli strumenti di incentivazione, contribuiscono a determinare insoddisfazione e frustrazione nei lavoratori che, a fronte degli sforzi richiesti dai vertici e dalle diverse strutture, non vedono alcun riconoscimento, né attuale né in prospettiva.

Le scriventi, alla luce di quanto sopra argomentato e del clima di disagio e incertezza del personale, ritengono, in assenza di chiari segnali di discontinuità, di dovere avviare tutte le iniziative sindacali necessarie per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori.

Certi della Sua attenzione, distinti saluti.

FP CGIL  
Salvatore Chiaramonte

CISL FP  
Paolo Bonomo

UIL PA  
Sandro Colombi